

MONTELEONE DI SPOLETO IL TEATRO COMUNALE

In Umbria vi è una significativa presenza di Teatri Storici, in parte di proprietà pubblica, per i quali sin dalla fine degli Anni Settanta la Regione ha evidenziato la necessità di un intervento di recupero organico. A tali interventi è stata data priorità con l'inserimento di ben 19 teatri già nei progetti FIO 1984-1986, nella consapevolezza che si trattava di opere che non avevano soltanto un valore di puro e semplice restauro urbanistico e architettonico, ma anche e soprattutto una valenza sociale e culturale. Anche il Teatro Comunale di Monteleone di Spoleto, seppur vicende diverse ne abbiano impedito l'inserimento nei progetti FIO, rientra in questa filosofia di recupero e viene

oggi restituito dopo molti anni alla cittadinanza, con la possibilità di un suo effettivo inserimento nel circuito teatrale unitario umbro, per entrare a far parte di una circolarità di esperienze che costituisce un'entità unica e preziosa nel panorama culturale nazionale.

Maria Rita Lorenzetti
Presidente della Regione Umbria

L'attuale Amministrazione ha posto tra gli obiettivi primari del suo mandato l'impegnativa opera di completamento dei lavori del teatro, iniziati nel lontano 1981. La realizzazione di questa struttura pubblica permetterà non solo di restituire equilibrio all'assetto urbano della parte alta del paese, ma prioritariamente di

fornire una struttura ad uso sociale agli abitanti e un supporto significativo all'attività turistica e culturale.

Un teatro, infatti, non è unicamente luogo di rappresentazione di spettacoli: è vita, storia e cultura; è simbolo architettonico del ritrovarsi insieme della comunità; è palcoscenico per gli attori e platea dove la gente si incontra per riflettere sull'esistenza, commuoversi e divertirsi.

“Qui c'incontriamo per continuare”: il motto di Sante Giovannetti, fondatore del Cinema “Cin Cine”, potrebbe esprimere la sintesi di questo recupero che oggi si compie.

Nando Durastanti
Sindaco di Monteleone di Spoleto

La “fabbrica” del Teatro

Nel Catasto Gregoriano nel 1918 dove è censito come Sede Comunale, l'edificio del Teatro si trova al centro di un sistema di tre piazze: Piazza del Plebiscito, Piazza S. Francesco, Piazza del Mercato, fulcro della vita amministrativa, religiosa ed economica dell'antico Comune medioevale.

Il fabbricato, in origine interamente di proprietà del Comune, composto di tre piani abitabili, cantine e magazzini al piano terra, è ora per i primi due piani in parte di proprietà di privati ed in parte, così come il terzo piano, di proprietà Comunale; in particolare, l'ultimo piano è composto da una grande sala e tre vani adiacenti, ed è stato destinato alla sala teatrale ed ai relativi servizi.

Nei primi anni del '900, era stata costituita una filodrammatica che ha gestito e reso funzionante la sala teatrale fino ai primi anni del secondo dopoguerra.

Nel 1953, “grande novità a Monteleone” la sala viene riaperta, trasformata in cinema dal Cav. Sante Giovannetti, con il nome di “Cin Cine”, ed inaugurata nel Natale dello stesso anno con la proiezione del film in bianco e nero “Torna a Sorrento” di Carlo Ludovico Bragaglia.

Sono anni duri e difficili per uno sperduto paese di montagna e l'apertura della sala cinematografica, funzionante tutto l'anno, porta una ventata di spensieratezza e divertimento, permettendo di organizzare anche frequenti feste da ballo, alle quale

affluisce gente da tutti i paesi vicini, essendo l'unico locale e polo di aggregazione sociale presente nel Comune.

Nel 1964, soprattutto a seguito della diffusione anche a Monteleone della televisione, il cinema è costretto a chiudere i battenti, anche perché le precarie condizioni della struttura richiedono investimenti non sostenibili né dal privato né dall'Amministrazione pubblica.

L'abbandono, l'incuria, il degrado, i danni causati dai sismi che si sono succeduti, rendono piano piano inutilizzabili gli ambienti, vuoi per la pericolosità delle strutture, vuoi per le carenze di servizi e di impianti, vuoi per la fatiscenza di tutte le finiture.

Per circa quindici anni l'edificio versa in condizioni di assoluto abbandono, finché a seguito del terremoto del settembre

1979 sono avviati i primi lavori strutturali di recupero, sulla base di un progetto redatto dagli Architetti Luigi Carbonetti e Anna Rebecchini. L'intervento prevede, oltre al consolidamento ed al recupero strutturale, una riqualificazione funzionale, destinando comunque la sala a proiezioni cinematografiche e piccoli spettacoli teatrali, oltre a realizzare una piccola biblioteca, nell'evidente volontà di restituire al paese uno spazio multifunzionale per la vita sociale e culturale. Per molteplici ragioni, non sempre legate ad aspetti tecnici o finanziari, il recupero del Teatro ha subito una vita particolarmente "tribolata", con tempi di realizzazione degli interventi paragonabili a quelli di grandi opere monumentali, nonostante le modeste dimensioni dell'edificio.

I lavori finanziati con i fondi del sisma del 1979 sono purtroppo rallentati sin dalle fasi iniziali, a seguito di complesse questioni di carattere amministrativo e legale originate dal rinvenimento di affreschi di pregio, attribuiti alla scuola di Giotto, in una porzione privata del complesso che determinano dapprima la sospensione dei lavori e, a cascata, la mancata attivazione dei cofinanziamenti a carico dei privati e l'instaurarsi di un contenzioso con l'Impresa appaltatrice, sfociato in un giudizio del Tribunale che ha chiuso la vertenza solo dopo svariati anni. La situazione creatasi impedisce nel frattempo anche l'attivazione di ulteriori appalti di completamento, per i quali si sarebbe potuto attingere a

finanziamenti del Progetto Integrato Valnerina. Finalmente, nel 1993 il Comune è in grado di acquisire anche i locali ove erano stati rinvenuti gli affreschi e di rendere completamente disponibile l'edificio per i lavori di recupero a partire dal marzo 1996. L'intervento di ristrutturazione, consolidamento e restauro, su progetto dell'Arch. Luigi Carbonetti, è reso possibile grazie ai finanziamenti con fondi CIPE e P.I.V. erogati dall'Assessorato alla Cultura della Regione, mentre nel 2004 la Regione finanzia il completamento definitivo, su progetto dell'Ing. Natale D'Ottavio, e sono avviati i lavori riguardanti le opere di finitura, le attrezzature, gli arredi e gli impianti scenici che, ultimati nel settembre 2005,

portano alla completa agibilità del Teatro e dei suoi 73 posti.

Sandro Costantini e Pietro Giovannetti

I lavori di consolidamento e restauro

I nuovi interventi sono caratterizzati da materiali e forme propri dell'epoca attuale, in armonia cromatica con il tessuto circostante. All'esterno l'edificio conserva l'originale aspetto; solo su Piazza del Plebiscito è stata ridisegnata completamente la facciata con la pavimentazione della piazza, oltre a demolire e ricostruire il collegamento aereo pedonale che collega la piazza al Teatro. In tale occasione al di sotto della piazza sono stati ricavati anche i locali tecnici a servizio del Teatro. La copertura è stata

completamente rifatta, parte in capriate di legno, parte in capriate metalliche e lamiera grecata, mantenendo le originali quote di imposta. Tutta la struttura portante è stata consolidata, con rifacimento dei solai. Il Teatro è stato inoltre dotato di un impianto di climatizzazione con funzioni sia di riscaldamento invernale, che di raffrescamento estivo.

Le scelte architettoniche sono state fortemente condizionate dalle limitate dimensioni degli spazi disponibili. È stato comunque possibile rendere il teatro completamente funzionale, dotandolo anche di camerini, bar, foyer, servizi igienici, guardaroba e biglietteria. La macchina teatrale è completa

in tutte le parti essenziali, essendo fornita anche di attrezzature per proiezione audio-video e sistema audio per conferenze. Poiché l'interno del Teatro era di fatto privo di alcuna caratterizzazione architettonica o decori, l'Ing. D'Ottavio, responsabile del progetto di completamento, ha rivisitato completamente il disegno funzionale e decorativo, nell'intento di caratterizzare maggiormente spazi e funzioni, con l'ausilio di opportune controsoffittature in cartongesso e introducendo gradevoli contrasti cromatici. Una fascia di colore nero interrompe la continuità delle pareti con il soffitto, che è così libero di librarsi nel battito delle ali che lo compongono.

Coordinamento e sorveglianza per conto della Regione Umbria
 Ing. Luciano Tortoioli; Ing. Maurizio Grandolini; Ing. Alberto Merini; Sig. Paolo Mantilacci; Arch. Maurizio Angelici; Ing. Sandro Costantini; Arch. Claudio Dal Lago; Dott. Mauro Pianesi; Geom. Pietro Giovannetti; Rag. Vincenzina Granata; Sig.ra Giuliana Timi

Coordinamento e sorveglianza per conto del Comune

Geom. Salvatore Paoletti

Scheda tecnica

Progetto Generale "Teatri Storici in Umbria"	Arch. Bruno Salvatici Arch. Daria Ripa di Meana
Consulenza teatrale generale	Dott. Giuseppe Pastore †
Progetto originale	Arch. Luigi Carbonetti

	Arch. Anna Rebecchini		413.942,82
Progetto di completamento	Arch. Luigi Carbonetti Ing. Natale D'Ottavio	Importo complessivo finanziato	€ 1.135.141,14
Impianti elettrici	P.I. Sergio Ariston Ing. Elvezio Massaccesi	Imprese esecutrici dei lavori:	
Impianti di termoventilazione	Ing Vito Pasqualini	Opere edili	FONDEDILE s.p.a. – Napoli CONSORZIO NUOVA ERA – Deruta A.T.I.: RIABITAT s.r.l. - Perugia EDIL TERMICA s.r.l. – Perugia
Impianti speciali e di scena	Ing. Natale D'Ottavio	Decorati e stucchi	TOMASSINI s.n.c. – Perugia
Direzione lavori	Arch. Luigi Carbonetti Ing. Natale D'Ottavio	Impianti elettrici	FOX di Fossatelli Gianluca – Leonessa (RI)
Finanziamenti: L.R. n.34/81		Impianti termofluidici	MORETTI REMO – Monteleone di Spoleto
C.I.P.E.	€		
P.I.V.	158.260,31		
L.R. 19/86	€		
	433.823,79		
	€		
	129.114,22		
	€		

Tappezzerie ed
arredi

*ARREDOCASA di
Mosconi Roberto
e C. S.n.c. -
Foligno*



Regione Umbria

**MONTELEONE DI
SPOLETO**

